

► A Bologna

L'idea è nata a Bologna da Antonio Beraldi dell'associazione Leila. A destra, la biblioteca di Brescia

di Giulia D'Aleo

«Se da solo ho un oggetto, insieme ne abbiamo potenzialmente altri mille». La filosofia delle biblioteche degli oggetti è un calcolo tanto semplice quanto convincente, che ha fatto di un progetto di economia circolare una tendenza. I tesserati sparsi in tutta Italia vengono attratti dalla promessa del risparmio economico, poi conquistati dalla prospettiva di ridurre l'impatto ecologico e di entrare a far parte di una rete. E se a gestirle fino a poco tempo fa erano solo associazioni e terzo settore, adesso anche università, aziende e amministrazioni comunali ne furtano il potenziale.

Ma come funzionano? Sugli scaffali di questi spazi si può trovare un po' di tutto, da prendere in prestito gratuitamente come fossero libri in una biblioteca più tradizionale. L'unica richiesta è di mettere in condivisione qualcosa di proprio, perché la sfida è di superare l'attaccamento alla proprietà e minimizzare i costi economici e ambientali degli acquisti usa e getta, utilizzati una volta l'anno e poi lasciati a marcire in uno sgabuzzino.

Quando l'idea veniva lanciata a Bologna, nel quartiere popolare di Bolognina, era il 2016 e la parola fiducia «era quasi in disuso» ricorda l'ideatore, Antonio Beraldi, fondatore dell'associazione «Leila». L'Europa era sconvolta dall'orrore degli attentati terroristici e «per me era arrivato il momento di decidere se diventare papà. Mi sono chiesto: in che posto voglio mettere al mondo un figlio?».

È tra le strade di Berlino che si imbatte nel progetto, in grado di unire la vocazione antispreco a un rimedio per vite sempre più solitarie. Adattarlo al contesto italiano non è stato una passeggiata: «Tanti erano diffidenti - racconta Beraldi - altri credevano fosse l'occasione per svuotare la cantina dalle cianfrusaglie». Alla fine, però, la sfida ha funzionato, perché i prestiti sono ormai centinaia al mese e gli iscritti superano il migliaio.

Non solo a Bologna: «In questi anni sempre più persone chiedono consigli per replicare l'idea, così abbiamo deciso di creare una web app comune. Da lì è nata la rete nazionale, che conta ormai decine di biblioteche».

Da Nord a Sud tutte sembrano accomunate dal primato del to-



Da Treviso a Palermo: vince il piacere di condividere

Droni, sci e trapani la biblioteca che presta oggetti invece di libri "Possederli non serve"



Le sedi
Si sono moltiplicate le sedi in tutta Italia dopo il successo di Bologna. A sinistra, la fila di persone per prendere in prestito oggetti. A destra, la biblioteca di Palermo

saerba, che si trova in cima agli oggetti più richiesti. Ma anche il videoproiettore è uno di quei prodotti «che qui non si vedono quasi mai, perché è sempre in prestito», sorride Silvio Stragapede, presidente dell'associazione «Atpico» a San Vendemiano. Le prenotazioni

seguono anche il ritmo delle stagioni: con l'arrivo dell'estate si moltiplicano gli aspiranti escursionisti in cerca di tende da campeggio e gli appassionati di barbecue. Sono invece evergreen i prodotti per neonati, «una spesa eccessiva per un utilizzo molto bre-

ve», evidenzia Marina Beatini della cooperativa «Manolibera», che segue la biblioteca di Brescia, sorta in un ex quartiere operaio ad alto tasso di immigrazione.

Non ci sono solo passeggeri e martelli, però, perché nelle biblioteche trovano spazio anche beni di valore. Basta superare l'iniziale resistenza alla condivisione, dovuta a un feticismo per gli oggetti che è «generalmente maschile» sostiene Giuseppe, che con l'associazione «Zero» ha aperto la prima biblioteca del Sud Italia, nel quartiere della Kalsa a Palermo.

E se qualcosa si rompe? A detta di chi ci lavora, gli incidenti sarebbero rarissimi, le soluzioni diverse. A Treviso, ad esempio, «proviamo ad aggiustare gli oggetti insieme» riferisce Stragapede. Non sono i soli, perché quasi tutti hanno un laboratorio di riparazione, così come di ceramica, falegnameria o serigrafia.

Con il tempo, poi, imbattersi in una biblioteca degli oggetti sarà sempre più facile. «Abbiamo avviato progetti pilota in due grosse aziende a livello internazionale e una sperimentazione con un'università a Milano - racconta Beraldi - Ma anche con i comuni di Bolzano e Roma, dove i box inutilizzati dei mercatini rionali potrebbero essere riconvertiti in biblioteche di quartiere». © RIPRODUZIONE RISERVATA



Se non sei ancora Green & Blue, è ora di diventarlo.

IN QUESTO NUMERO:

ECOVANDALI A CHI?

La vita e le speranze di 10 attivisti di Extinction Rebellion per capire chi sono le donne e gli uomini pronti a rischiare tutto per metterci in guardia sulla crisi del clima. Poi Giacomo Mazzariol racconta Ultima Generazione e uno scritto di Erri De Luca.

DOMANI IN REGALO CON

la Repubblica

